

# La Locandiera

di Carlo Goldoni



## Sommario

Personaggi .....	1
ATTO PRIMO .....	1
Scena Prima .....	1
Scena Seconda .....	2
Scena Terza.....	3

## Personaggi

---

Il Cavaliere di Ripafratta  
 Il Marchese di Forlipopoli  
 Il Conte d'Albafiorita  
 Mirandolina, locandiera  
 Ortensia comica  
 Dejanira comica  
 Fabrizio, cameriere di locanda  
 Servitore, del Cavaliere  
 Servitore, del Conte

---

*La scena si rappresenta in Firenze, nella locanda di Mirandolina.*

## ATTO PRIMO

### Scena Prima

*Sala di locanda.*

*Il Marchese di Forlipopoli ed il Conte d'Albafiorita*

**MARCHESE:** Fra voi e me vi è qualche differenza.

**CONTE:** Sulla locanda tanto vale il vostro denaro, quanto vale il mio.

**MARCHESE:** Ma se la locandiera usa a me delle distinzioni, mi si convengono più che a voi.

**CONTE:** Per qual ragione?

**MARCHESE:** Io sono il Marchese di Forlipopoli.

**CONTE:** Ed io sono il Conte d'Albafiorita.

**MARCHESE:** Sì, Conte! Contea comprata.

**CONTE:** Io ho comprata la contea, quando voi avete venduto il marchesato.

**MARCHESE:** Oh basta: son chi sono, e mi si deve portar rispetto.

**CONTE:** Chi ve lo perde il rispetto? Voi siete quello, che con troppa libertà parlando...

**MARCHESE:** Io sono in questa locanda, perché amo la locandiera. Tutti lo sanno, e tutti devono rispettare una giovane che piace a me.

**CONTE:** Oh, questa è bella! Voi mi vorreste impedire ch'io amassi Mirandolina? Perché credete ch'io sia in Firenze? Perché credete ch'io sia in questa locanda?

**MARCHESE:** Oh bene. Voi non farete niente.

**CONTE:** Io no, e voi sì?

**MARCHESE:** Io sì, e voi no. Io son chi sono. Mirandolina ha bisogno della mia protezione.

**CONTE:** Mirandolina ha bisogno di denari, e non di protezione.

**MARCHESE:** Denari?... non ne mancano.

**CONTE:** Io spendo uno zecchino il giorno, signor Marchese, e la regalo continuamente.

**MARCHESE:** Ed io quel che fo non lo dico.

**CONTE:** Voi non lo dite, ma già si sa.

**MARCHESE:** Non si sa tutto.

**CONTE:** Sì! caro signor Marchese, si sa. I camerieri lo dicono. Tre paoletti il giorno.

**MARCHESE:** A proposito di camerieri; vi è quel cameriere che ha nome Fabrizio, mi piace poco. Parmi che la locandiera lo guardi assai di buon occhio.

**CONTE:** Può essere che lo voglia sposare. Non sarebbe cosa mal fatta. Sono sei mesi che è morto il di lei padre. Sola una giovane alla testa di una locanda si troverà imbrogliata.

Per me, se si marita, le ho promesso trecento scudi.

**MARCHESE:** Se si mariterà, io sono il suo protettore, e farò io... E so io quello che farò.

**CONTE:** Venite qui: facciamola da buoni amici. Diamole trecento scudi per uno.

**MARCHESE:** Quel ch'io faccio, lo faccio segretamente, e non me ne vanto. Son chi sono. Chi è di là? (Chiama.)

**CONTE:** (Spiantato! Povero e superbo!). (Da sé.)

## Scena Seconda

*Fabrizio e detti.*

**FABRIZIO:** Mi comandi, signore. (Al Marchese.)

**MARCHESE:** Signore? Chi ti ha insegnato la creanza?

**FABRIZIO:** La perdoni.

**CONTE:** Ditemi: come sta la padroncina? (A Fabrizio.)

**FABRIZIO:** Sta bene, illustrissimo.

**MARCHESE:** È alzata dal letto?

**FABRIZIO:** Illustrissimo sì.

**MARCHESE:** Asino.

**FABRIZIO:** Perché, illustrissimo signore?

**MARCHESE:** Che cos'è questo illustrissimo?

**FABRIZIO:** È il titolo che ho dato anche a quell'altro Cavaliere.

**MARCHESE:** Tra lui e me vi è qualche differenza.

**CONTE:** Sentite? (A Fabrizio.)

**FABRIZIO:** (Dice la verità. Ci è differenza: me ne accorgo nei conti). (Piano al Conte.)

**MARCHESE:** Di' alla padrona che venga da me, che le ho da parlare.

**FABRIZIO:** Eccellenza sì. Ho fallato questa volta?

**MARCHESE:** Va bene. Sono tre mesi che lo sai; ma sei un impertinente.

**FABRIZIO:** Come comanda, Eccellenza.

**CONTE:** Vuoi vedere la differenza che passa fra il Marchese e me?

**MARCHESE:** Che vorreste dire?

**CONTE:** Tieni. Ti dono uno zecchino<sup>1</sup>. Fa che anch'egli te ne doni un altro.

**FABRIZIO:** Grazie, illustrissimo. (Al Conte.) Eccellenza... (Al Marchese.)

**MARCHESE:** Non getto il mio, come i pazzi. Vattene.

**FABRIZIO:** Illustrissimo signore, il cielo la benedica. (Al Conte.) Eccellenza. (Rifinito. Fuor del suo paese non vogliono esser titoli per farsi stimare, vogliono esser quattrini)<sup>2</sup>.

### *Scena Terza*

*Il Marchese ed il Conte.*

**MARCHESE:** Voi credete di soverchiarmi con i regali, ma non farete niente. Il mio grado val più di tutte le vostre monete.

**CONTE:** Io non apprezzo quel che vale, ma quello che si può spendere.

**MARCHESE:** Spendete pure a rotta di collo. Mirandolina non fa stima di voi.

**CONTE:** Con tutta la vostra gran nobiltà, credete voi di essere da lei stimato? Vogliono esser denari.

**MARCHESE:** Che denari? Vuol esser protezione. Esser buono in un incontro di far un piacere.

**CONTE:** Sì, esser buono in un incontro di prestar cento doppie<sup>3</sup>.

**MARCHESE:** Farsi portar rispetto bisogna.

**CONTE:** Quando non mancano denari, tutti rispettano

**MARCHESE:** Voi non sapete quel che vi dite.

**CONTE:** L'intendo meglio di voi.

### **FINE DELL'ESERCIZIO DI FORMATTAZIONE**

<sup>1</sup> Equivale a due scudi d'oro

<sup>2</sup> Da sé, parte.

<sup>3</sup> Una doppia valeva tre scudi d'oro